

## *Il progetto iconografico*

Il progetto iconografico della nostra parrocchia parte decisamente dal mistero della SS. Trinità. È dalla Trinità che tutto ha inizio. È in Dio, uno e trino, che tutto avrà il suo compimento.

L'icona della Trinità è collocata di fronte alla mensa eucaristica, al centro della sequenza delle icone che riproducono il disegno salvifico operato in Gesù.

Questa collocazione ha una spiegazione. La Trinità viene raffigurata riunita intorno ad una mensa su cui è posto il calice del sangue redentore di Cristo, segno della nuova ed eterna alleanza. La collocazione dell'icona della Trinità di fronte all'altare vuole richiamare l'attenzione dei fedeli a questa verità: durante la celebrazione dell'eucaristia siamo chiamati a contemplare l'opera della Trinità per noi. *“Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli”*. Queste parole, tratte dalla liturgia eucaristica, glorificano l'opera della Trinità. Il sacerdote che celebra, è immerso nel mistero della Trinità, e l'icona della Trinità, posta proprio di fronte ai suoi occhi, gli ricorda costantemente che l'eucaristia è prefigurazione, anticipazione del banchetto eterno, della domenica senza tramonto che sarà celebrata in cielo.

Di fronte all'icona della Trinità c'è l'imponente icona del “Crocifisso Risorto”. Nella Trinità contempliamo il Figlio unigenito, “nato dal Padre prima di tutti i secoli”. È il punto più alto, che celebra il Totalmente altro. La croce invece è il punto più basso, come dice S. Paolo: *“umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Ma Dio lo ha esaltato...”*. Nella croce il “Totalmente altro” rivela fino a che punto si spinge l'amore di Dio per noi. L'Emmanuele, il Dio con noi, si fa nostro compagno nel viaggio della vita fino a dare la sua vita per noi.

Nell'icona della Trinità contempliamo l'unigenito Figlio di Dio che è al centro della scena, rivestito della tunica scarlatta e dalla stola di sommo sacerdote. Alle sue spalle è visibile l'albero della vita, il mandorlo, che, stilizzato, diventa il candelabro a sette braccia, ma che trova nella croce di Gesù il vertice del suo significato. È la croce l'albero della vita su cui possiamo trovare e mangiare il frutto della vita eterna: *“chi non mangia la mia carne e non beve il mio sangue, non avrà la vita eterna”*.

Sotto la croce di Gesù sta la madre, Maria. È lì il suo posto, sotto la croce, nella “valle di lacrime”. Il titolo “tabernacolo dell'Altissimo” ce la presenta in questa missione permanente: donare Gesù all'umanità. Maria è l'immagine più bella per indicare la Chiesa che, nel tempo, continua a fare quello che Gesù ha comandato di fare. Infatti l'incarnazione è un processo dinamico che continua fino a quando la storia non sarà tutta ricapitolata in Cristo. Fino ad allora lei, la madre, continuerà in questa missione di donarci Gesù.

Le parole di Maria: *“Fate quello che vi dirà”*, si completano con le parole che il Figlio affida alla Chiesa: *“Fate questo in memoria di me”*.

Per cui nel presbiterio è rappresentato il mistero della incarnazione, passione, morte e resurrezione e attesta della sua venuta. L'eucaristia viene celebrata, infatti, *nell'attesa della Sua venuta!*

Ai due lati della navata sono raffigurate le icone dell' *“effusione dello Spirito Santo”*. Da un lato quella dell'Annunciazione che è la “Pentecoste di Maria”, che inaugura l'evento della redenzione e prefigura ed anticipa la Pentecoste di tutta la Chiesa, raffigurata nell'icona all'altro lato della navata, che segna l'inizio della missione della Chiesa e il suo destino finale che è la glorificazione e assunzione al cielo, così come viene annunciato dall'icona della “Dormizione di Maria” collocata proprio accanto.

Dunque in definitiva abbiamo questo impianto: dalla Trinità alla Croce e, attraverso il dono dello Spirito Santo, dalla Croce alla Trinità. In questo movimento discendente ed ascendente si colloca la Chiesa che celebra l'eucaristia nell' *attesa della Sua venuta*.

Il ciclo iconografico comprende ventuno icone alte un metro e mezzo e larghe un metro; due icone, quella della Madre di Dio e dei SS. Pietro e Paolo, alte due metri e larghe un metro e mezzo; l'icona della Vergine “Tabernacolo dell'Altissimo” alta due metri e novantacinque e larga un metro. Infine, la “Croce Gloriosa”, alta sette metri e cinquanta per cinque metri e settanta di larghezza. Tutte

queste icone sono state realizzate dall'artista Giovanni Del Mastro tra il 1998 e il 2006.